« Di uomini, sì — completò il farsaliota. — Eh!, mio signore, chi sa quanti romeni avrà depredati oggi quella canaglia, e ora bacia i nostri.... Guardi! uno è stato sergente dei gendarmi, ha ucciso un suo simile e dopo..., invece di passar ufficiale è entrato nelle schiere dei banditi; l'altro.. tale e quale! »

« Come si chiamano? »

« Il magro, che ha baciato per primo Tuna, è *Dalip*; l'altro, il camerata, non so.... »

« Ah! — feci io, sussultando dalla meraviglia e da un tal quale senso di paura, nonchè gettando ancora uno sguardo furtivo all'indietro — quello è il famoso *Dalip*?!... E come ve la sbrigate con lui? »

« Noi ci lascia perdere, chè Tuna gli è amico.... »

« Strano genere di amicizia, in verità.... »

Non avevo finita la frase che, a un passo del monte di Bofnia, scorsi un individuo in attitudine equivoca, col solito fucile a tracolla e la solita cartucciera ben fornita di palle, disteso a terra sull'erba, sicchè mi venne istintivamente alle labbra l'interrogativo:

« E questo qui...?!... »

« Sst! — impose il farsaliota — digli che sei *dascolo* e che vai a scuola in *Musacheia*. »

Nel momento stesso l'incognito, immobile sempre sull'erba, come un serpe in atto di scagliarsi, rivolgeva la parola in albanese al mio compagno, chiedendogli chi io fossi, che cosa era venuto a fare da quelle parti.

Il farsaliota mi ripeté pian piano il consiglio di poco prima, e a voce alta, perchè mi sentissero tutti i farsalioti a me vicini, risposi all'incognito direttamente: « Sono *dascolo*, vado in *Musacheia* a scuola. » Una macchina non avrebbe potuto meglio, più esattamente riprodurre il ritornello....

E « lui », di rimando:

« *Ore dascale*, non tremi a venire in questi luoghi? »